

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano in serzione, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comuni in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le nubi si diradano.

Taluni fra i nostri Lettori, quantunque benevoli e cortesi, avranno fatte le meraviglie per l'ottimismo della Patria del Friuli, quando tante Cassandre pronosticavano malanni. Eppure il nostro ottimismo non era unicamente sentimentale, bensì emanava da calmo esame dei fatti e da un po' di buon senso politico. Ma non è per difetto di buon senso, che le deduzioni di altri parevano fosche e paurose, bensì perché soverchiato dalla partigianeria.

Che non si disse ne' passati giorni contro l'on. Mancini? da quali pericoli non dovevano essere accompagnate le spedizioni italiane in Africa? quali conseguenze disastrose non dovevano esse produrre?

Ebbene; consoliamoci. Oggi l'orizzonte (per usare il linguaggio metaforico dei gazzettieri) è più sereno, le nubi si diradano, e lice antivedere che presto i più, alla Camera e fuori, si proclameranno soddisfatti della nostra politica coloniale.

Ammessi che l'Italia abbisognasse di siffatte espansioni; ammessi che la Geografia e la Storia non permettano all'Italia un perfetto isolamento; ammessi che nella politica internazionale l'azione dipenda da negoziati palesi o segreti; ammessi che l'ardimento d'oggi doventa stimolo ad altri ardimenti non ingloriosi per l'avvenire; ammessi tutto ciò ed altro, devesi concludere non essere poi stata tanto cattiva, come volevasi da taluni, la politica dell'on. Mancini.

Dapprima l'Italia fecesi rappresentare alla Conferenza di Berlino, chiusa l'altro jeri, nella quale dovevasi fermare alcuni principj generali di diritto pubblico in rapporto con l'espansione coloniale. Poi l'Italia, senza pregiudizio della triplice alleanza, seppe farsi amica l'Inghilterra, ed è chiaro che questa amicizia le gioverà nei futuri eventi che si svolgeranno sul Mediterraneo, il cui equilibrio, come discesi in gergo diplomatico, è una necessità del nostro giovane Stato. E l'alleanza coi due grandi Imperi centrali e l'amicizia inglese sono e saranno una difesa contro qualsiasi velleità della Turchia.

Ebbene? questa politica, di recente elaborazione nel Palazzo della Consulta, non vi piace? Tutti i gusti sono gusti; quanto a noi, che potremmo temere dall'irrequietezza gallica e ancor ci risentiamo dall'episodio di Tunisi, questa politica ci sembra saggia e provvida degli interessi italiani.

E i vaticini di malaugurate Cassandre intorno ad essa, non furon forse già a quest'ora sbugiardati e confusi? Almeno si legga la cronaca come va letta!

E un fatto che l'annuncio di inviare truppe per presidio il nostro stabilimento di Assab venne accolto dalla generalità con animo soddisfatto... anzi la fantasia di taluni gazzettieri si slanciò subito a grande galoppo sino all'acquisto della Tripolitania! Tanto è vero che ci facemmo premura di avvertire i nostri Lettori a non comparire a certi voli pindarici.

Ma poi, quasi subito, sapendosi che, oltre ad Assab, mandavansi truppe ad occupare Massaua ed altri punti sul Mar Rosso, le Cassandre vaticinarono danni infiniti, e vantaggio nessuno per l'Italia. Dapprima si temette il co-intervento dei nostri soldati cogli Inglesi nel Sudan; poi si bafleggiò Mancini, perché l'orgogliosa Anglia sembrava incurante del nostro aiuto. E l'altro jeri, quando seppesi del voto della Camera dei Comuni e si dubitò della caduta di Gladstone, l'on. Mancini con maggiore voemenza venne assalito, quasi, imprevedente, non avesse indovinato quel voto e fossesi stretto in amicizia con chi doveva cadere!

Ma, contro tante ingiuste accuse e censure irragionevoli, stanno oggi i fatti, favorevoli alla politica estera dell'Italia. Anzi, appena pronunciate contro il Ministro, ecco scomparire le nubi, e l'orizzonte farsi chiaro.

Intanto è assodato che l'amicizia inglese, per la caduta di Gladstone, non ci sarebbe venuta meno. Ma Gladstone è probabile che non abbandoni il potere, e conduca a termine il suo compito nel Sudan ed in Egitto. Quindi, per i tanti rapporti che ha l'Italia nel paese dei Faraoni, utile le sarà indubbiamente l'amicizia inglese. Poi l'Inghilterra riparerà alle sue recenti sventure nella lotta contro il Madhy, e l'Italia porrà i germi di future colonie sul Mar Rosso, e da lì, in un dato momento, farà valere i suoi diritti all'equilibrio del Mediterraneo.

E siccome il telegrafo ha annunciato l'arrivo dei nostri soldati ad Assab, si ha ormai la certezza che non s'abbia uopo di assicurare Massaua contro attentati della Turchia, se non le garbasse l'occupazione dei nostri. Ma chi poteva prendere sul serio un'eventuale ostacolo diplomatico che la Porta ci avrebbe opposto? Eppure per alcuni giorni si gittò l'allarme, quasi fossimo prossimi ad una guerra con la Turchia!

Niente di ciò; per contrario, ripetiamo, le nubi si diradarono, e anche prima di esplicite dichiarazioni dell'on. Mancini alla Camera, sappiamo che precisamente trattasi di un primo saggio di espansione coloniale, pel quale, come ha promesso il Ministro, saranno tutelati gli interessi e la dignità dell'Italia.

Visto che le nubi si diradano, sor-

gono ora taluni ad emettere dubbj e rampogne per la spesa della spedizione africana! Ma se a siffatta necessità dovevasi provvedere, a che siffatto lamento? Poi sarà una spesa produttiva, se non per l'oggi, per l'avvenire.

Tutto ciò considerato (e son fatti, non chiacchiere), noi siamo contenti dell'ottimismo, con cui sinora abbiamo contrastato al pessimismo di altri giornali, senza per altro credere alla probabilità di immediate grandi fortune africane. E riteniamo che la politica della Consulta sia stata in quest'ultimo periodo, e sarà nel veggente, consentanea ad un largo programma, di cui siamo oggi soltanto al prologo. E che altri divida la nostra opinione, siamo ben persuasi, poichè altrimenti oggi non sarebbesi diffusa la voce che all'on. Mancini si pensi, qual premio per la sua politica, di assegnare un'alta onorificenza!

Il divorzio del re di Serbia.

La voce del divorzio del re di Serbia pare si confermi.

Il re Milano sposò, come si sa, la principessa Natalia Petrovna, della famiglia principesca russo-romena dei Cartagi, e ne ebbe un figliuolo, ma talmente gracile e malaticcio che i medici dichiararono non possa vivere a lungo.

D'altra parte la Regina Natalia, secondo il parere dei medici, non avrà più figliuoli, cosicchè la dinastia degli Obrenowitch si estinguerrebbe.

Fu perciò stabilito di dotare riccamente la regina e riservarle le sorti toccate a Giuseppina.

Il re Milano è nato nel 1854; conta quindi trentun anni. Egli sposerebbe in seconde nozze una principessa che riavvicinerebbe la Serbia ad uno Stato al quale essa è intimamente legata dopo il trattato di Berlino — l'Austria-Ungheria.

Così la Serbia perderà il vanto di possedere la più bella regina, ed il nuovo matrimonio di re Milano potrà dirsi un matrimonio per ragione.... di Stato.

Un colmo della burocrazia Russa.

Ungiornale russo pubblica la seguente notizia:

È stato trovato uno scheletro nelle casematte della fortezza di Kasan.

Prima di seppellirlo, l'ufficio di stato civile lo ha iscritto nei registri dei deceduti coi seguenti dati:

Nome e cognome: ossa umane.
Professione: ignota.
Religione: ortodossa
Sesso: incerto.
Causa della morte: trovato nella fortezza.

Questo atto burocratico è munito di tutti i bolli, di tutte le vidimazioni regolamentari ed altre formalità.

Quale disastro!

Nella provincia di Granata le case distrutte dal terremoto sono 3346, le danneggiate più o meno 2185, i morti 690, i feriti 1173.

Difatti, dieci passi al più separavano adesso l'uomo dall'animale.

Al povero Kild si drizzarono i capelli, un sudor freddo gli imperò la fronte; si sentiva perduto senza remissione, senza soccorso possibile.

Due o tre minuti ancora, cinque tutto al più, e per lui la sarebbe finita.

L'orso si drizzò sulle gambe posteriori per avventarsi sulla preda.

D'improvviso, proprio allora che il capitano cercava nella sua mente una preghiera qualunque per raccomandare alla bell' e meglio l'anima a Dio, una mano lo afferrò bruscamente pel collo scuotendolo con violenza: nello stesso mentre una voce stridente gridò in spagnolo:

Stendetevi, raggio di Dio! stendetevi, ch'io possa tirare!

Seguendo l'impulso che la mano misteriosa gli imprimeva, il capitano fece tre o quattro passi barcollando come persona briaca e cadde a piè d'un masso.

In quel medesimo istante, un colpo d'arma da fuoco rimbombò alle sue orecchie, seguito da un ruggito spaventoso. Il capitano cacciò la testa nella neve; si credette morto.

Due o tre minuti passarono così senza ch'ei si movesse punto.

D'un tratto, un colpo vigoroso somministratogli alle reni, lo fece girar su

LETTERE DALL'AFRICA EQUATORIALE

dei viaggiatori friulani G. di Brazzà e A. Pecile.

(Dal Bollettino della Società Geografica Italiana).

a) lettera del sig. Attilio Pecile.

Sullo rivo dell'Alima a tre giorni dal Congo, 7 marzo, 1884.

Sono in via per il Congo da pochi giorni. Sono disceso qui insieme col co. Pietro colla scialuppa a vapore che per la prima volta solca le acque dell'Alima. Ci siamo fermati a poco più di mezza strada fra Diele ed il Congo per aspettare altre piroghe ed altre mercanzie. E già una quindicina di giorni che siamo accampati in una bella prateria in riva al fiume; è una regione dove la selvaggina non manca, poichè abbiamo già ucciso cinque cervi ed una cinquantina di faraone; tuttavia il non avere occupazioni ed un po' di casa qualunque ci fa parere lungo il tempo e ci fa desiderare il momento della partenza. — Se le cose vanno bene, spero che fra quattro o cinque giorni leveremo l'ancora per filare dritti fino a Macoco.

8 marzo. — Jeri dopo mezzogiorno il conte Pietro è partito colla scialuppa e col meccanico per veder di comprare una grande piroga, ad una giornata a monte di qui; credo che ci vorranno quattro o cinque giorni prima che faccia ritorno. Intanto sono rimasto qui solo col mio boy e col moro; puoi immaginarti quanto mi diverto!...

Dacchè sono qui ho letto da capo a fondo, compresi gli avvisi di quarta pagina, i dodici pacchi di giornali ricevuti ultimamente ed un pacco di giornali mandatomi dai Brazzà; fra le altre belle notizie c'era anche quella della morte del conte Pietro e; in mancanza di lui, di suo fratello Giacomo. Da una parte queste notizie ci hanno fatto ridere, ma dall'altra pensavo quanto sia stupido il metter sui giornali simili notizie, tanto per lanciare nel mondo una novità, senza pensare che gli esploratori d'Africa hanno madre e famiglia...

Ora che ti scrivo, seduto per terra su di una stuoia, ho una ventina di Apfuri che mi guardano con sorpresa intingere la penna in un boscio di cartuccia, che mi serve da calamaio, e poi vergare queste righe; essi però capiscono che i bianchi sanno mettere in carta le loro parole.

Lungo tutto il corso dell'Alima si continua a trovare accampamenti di Apfuri, alcuni dei quali sono veri e vecchi villaggi. Non mi ricordo se ti ho già scritto come gli Apfuri siano una tribù del Congo allo sbocco dell'Alima, la quale rimonta questo fiume facendovi il commercio di manioca in primo luogo e poi di schiavi e d'avorio.

Per darti un'idea del loro commercio di manioca ti basti il fatto che dalla sponda, dove mi trovo, vedo ogni giorno discendere da 15 a 20 piroghe cariche di manioca fino all'orlo. Ritenendo che in media le piroghe non portino che una tonnellata e mezzo di manioca per ciascuna, si avrebbero da 25 a 30 tonnellate che giornalmente vanno ad essere vendute nel basso Alima e nel Congo.

Ho lavorato due interi giorni a farmi

un vestito — uno splendido *lout-de-mème* di cretonne bianca a righe screziate, costume che indosso in questo momento. Esso consiste in un camiciotto a maniche larghissime, fatte sul modello dei Senegalesi, ed in un paio di *moresques* o pantaloni alla turca — un vero costume di *Pierrot* a cui siano stati levati i camuffi.

Ho a Franceville delle casse piene di vestiti d'Europa; ma dacchè sono nell'interno, non ho mai indossato che vestiti di *cambric* confezionati secondo il figurino che ti ho descritto. Trovo ciò più comodo e più fresco, chechè ne dicano gli igienisti, che prescrivono le stoffe di lana e le grandi cinture, pure di lana col mio sistema non ho mai avuto un raffreddore ne diarree, né coliche, per cui continuo a preferirli al sistema classico che fa sudar l'anima.

Appena venuto in Africa, mi pareva che non si potesse muoversi senza avere almeno un paio di *revolvers* alla cintura e che non era possibile trovarsi in mezzo a tribù salvagge senza essere armati; ora sono otto o nove mesi che i miei *revolvers* riposano in fondo alla mia cassa e giro di villaggio in villaggio senza mai ricordarmi di loro.

L'altro giorno, andando alla caccia e sorpreso dalla notte, smarrii la via e dormii in un villaggio che alla fine incontrai sulla mia strada; ebbene non mi venne neppure in mente di caricare il mio fucile prima di addormentarmi. Non c'è gente più mansueta di questi selvaggi, quando si sa prenderli pel loro verso. Appena arrivato nel villaggio, circa alle 8 pomeridiane, mi misi a spennare una delle faraone che avevo ucciso e poi infilatala sopra un stecco, la feci arrostita. Durante l'operazione, gli indigeni, che al mio arrivo erano tutti fuggiti spaventati, cominciarono a ravvicinarsi a me e, quando la faraona fu cotta, ne diedi un quarto al Capo, un quarto ad una donna che portava in braccio un bambino ed uno ne mangiai io; il resto lo distribuì ai più paurosi. Bastò questo per rassicurarli tutti sul mio conto e farmeli amici. In seguito a ciò il Capo mi portò delle stuoie e della manioca; dormii tranquillamente e la mattina dopo mi feci accompagnare al nostro accampamento dal Capo, al quale pagai la sua manioca e regalai uno specchietto che fece la sua felicità.

9 marzo. — Ha piovuto tutta la notte e continua più o meno a piovere. Questa mattina, fra una goccia e l'altra, è tanto per passare il tempo, gettai l'amo nel fiume. I pesci, qui ordinariamente resistenti all'amo forse per la limpidezza dell'acqua, oggi pareva mordessero per dispetto. Ebbi l'amo portato via cinque o sei volte, finchè, attaccatone uno grosso ad una forte cordicella, tirai a riva un magnifico pesce, che pesava bene sei o sette chilogrammi. Peccato che, essendo qui solo, non posso dividere col Comandante il frutto della mia pesca, e debbo invece accontentarmi di fare felici i due negri che sono meco. È incredibile a dirsi, ma in questo

Perbacco! Vorrei vedere che il mio colpo fallisse. Sappiate, straniero, che Benito Ramirez non ha bisogno di due colpi per ammazzare un orso; uno gli basta...

— Ecchè? gridò il capitano levandosi da terra; sareste per avventura il celebre Benito Ramirez la cui mirabile destrezza è proverbiale nelle praterie?

— Non so, rispose il giovane con indifferenza, ciò che vanno dicendo sul conto mio i cacciatori miei compagni, ma posso assicurarvi, straniero, ch'io son proprio Benito Ramirez; non ne conosco altri.

— E lo dovete essere; voi solo potevate salvarmi la vita...

Il capitano s'avvicinò con precauzione all'orso che giaceva, le zampe all'aria, in mezzo del sentiero.

— Avvicinatelo senza paura, disse allegramente il cacciatore; è a dispetto di tutto; si è buscato una e ha aperto l'occhio destro. Comprendo che abbisogni di un po' di manioca, che vale per dieci centinaia di dollari.

— Siete prodigioso! scoltano; il vostro sangue fredda la

Non vi credeva così bravo.

— Dite pure, dite pure,

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMO TERZO.

(seguito).

— Il vento che soffiava in questo istante è una manna per me — pensava Kild; — ecco là una bestia che non ha fittato ancora la vicinanza di un buon boccone per lei. La magnifica pelliccia che possiede il mio avversario! Farebbe proprio al caso mio; aspetta un po', compare, vediamo se possiamo combinarci.

Spianò il fucile, prese diligentemente la mira e strinse il grilletto.

Seguì una spaventosa detonazione.

Il fucile, caricato male, s'era spezzato fra le mani di Kild. Il contraccolpo aveva gettato lungo e disteso sulla neve il capitano, senza però altri danni ferirlo.

L'orso, sorpreso dall'improvviso attacco, balzò sulle zampe, e mandando un ruggito di rabbia, mosse per avventarsi sul malcapitato cacciatore.

Ganciù, 26 aprile 1884.

paese, solcato da fiumi in tutti i sensi, non si può mai avere un po' di pesce fresco. Dacché sono partito dal Gabon, ne ho mangiato una diecina di volte o poco più. Gli indigeni non ne pigliano che poco e ne sono ghiottissimi, per cui assai di rado ne vendono. E poi strano che io, che non potevo soffrire il pesce in Europa, qui lo trovo di mio gusto. Credo che ciò dipenda dal bisogno che si prova di cambiare alimenti, costretti, come si è, all'eterno regime di polli — quando ce ne sono...

In questo momento il mio boy sta comprando due pollastre e della maniocca. I polli si pagano qui uno spechietto. La cornice è in metallo dorato (?) ed inargentato (?); lo spechietto, se non mi sbaglio, costa in Europa centesimi 2 1/2; misura senza la cornice 4 1/2 x 3 1/2 centesimi.

La maniocca si paga si paga in ragione di una perla ogni due bastoni. Le perle più correnti sono i *congolo*, cioè anellini in vetro celeste o azzurro, carico dello spessore di mm. 2; poi vengono le perle azzurre o bianche in vetro del diametro di mm. 6 circa.

La maniocca si può comprare sotto tre forme differenti.

1.° In radice, ed allora serve specialmente per farne la farina che è appunto la radice grattugiata e poi torrefatta;

2.° In radice fermentata. Questa è la forma sotto la quale gli Apfuri fanno il loro commercio di maniocca, che, in questo stato e colle debite cure, può conservarsi da tre a quattro mesi;

3.° In bastoni, cotta, cioè pronta per essere mangiata. Per rendere commestibile questa radice, dopo fermentata, la si impasta a pila energicamente, levandone le fibre; se ne formano poi dei bastoni poco più grandi di una saliccia, che si avvolgono in foglie. Così preparati, i bastoni sono messi in una marmitta con pochissima acqua e ben coperti da foglie, di modo che la cottura si fa quasi esclusivamente col vapore. La forma e la grandezza della maniocca raccolta varia secondo i paesi. Gli Aduma ne fanno delle palle del peso di 5 a 6 chilogrammi.

Arriva la scialuppa; a più tardi.

13 marzo. — Il conte Pietro partì ieri sera per il Congo ed io resto qui di nuovo solo coi miei due negri e questa volta, se Dio non m'ajuta, chi sa per quanto tempo.

Ore 3 pom. — Sono arrivate le piroghe dal Congo, per cui domani parto...

b) Lettere del conte Giacomo di Brazza.

Ganciù (1), 19 febbraio 1884.

Vivo, mangio e vесто panni. Comincio così la lettera, perché, arrivato presso l'amico Ballay il 14 corrente, ci siamo abbracciati stretti stretti come se fossi risuscitato. Infatti un inglese... aveva portato a Ballay la nuova che Jacques de Brazza, proprio Jacques era morto... Insomma sto bene ed è gran tempo che non conosco la febbre.

Sono passato da Diele il 2 corrente, ed il 14 sera ad ora tarda arrivava da Ballay. Il viaggio, fatto tanto sull'Alima, come sul Congo, è stato felicissimo. Le popolazioni tutte, che ho incontrato, mi hanno fatto le accoglienze le più cordiali.

La parte superiore dell'Alima è gremita di accampamenti e villaggi apfuri, che si succedono l'un l'altro. Il numero di cesti di maniocca ammonticchiati sulla riva è incredibile; si contano a centinaia. Lungo tutta la discesa del fiume ho incontrato piroghe apfuri cariche di maniocca e piroghe vuote, che rimontavano a prendere altri cesti. Ciò che non so spiegarvi, si è che l'immensa quantità di maniocca, raccolta nelle parti superiori dell'Alima, scende; e non è ancora arrivata al Congo che

(1) È il *Nganchoune* della carta: *Das Gebiet der internationalen Congo-Gesellschaft*, pubblicata nelle *Petermann's Mitteilungen* di ottobre p. p. (N. della ft.)

v'era taluno in condizione difficile, non ero proprio io. Sapete che seguivo da tre giorni le vestigia di questo animale?

Ciò detto, il giovane si pose in ginocchio e trasse dalla cintura un largo ed affilato coltello.

— Che fate dunque? chiese il capitano.

— Lo vedete; voglio assicurarmi della pelle, perché, durante la notte, la selvaggina, allettata dall'odore, me la guasterebbe.

— Non vi date fastidio adesso, disse il capitano battendo amichevolmente la mano sulla spalla del giovane; siamo tutto al più a un quarto di miglio dal mio accampamento; andiamoci assieme. Là, al sicuro, potrete spogliarlo a vostro bell'agio e la sua carne ci offrirà un pasto delizioso.

— Non ho affatto idea di venire nel vostro campo, sono avvezzo a dormire in un caso mi conduce; non ho automatismi.

— Ma io vi debbo la pelle; ho contratto verso di voi un debito che voglio pagare.

— Qual pro? Quanto oggi, voi, voi farete domani?

— Ed; ad ogni modo sa-

già è sparita. Dove va questo enorme fiume di maniocca, che non entra nel Congo? È ciò che mi domando. Il fatto è che l'Alima sbocca come in un immensa palude, intrecciata da mille canali. Terminata la regione dove sull'Alima si fabbricano e si riempiono i cesti di maniocca, le sponde diventano più paludose, i villaggi più piccoli o le case sono fabbricate sopra isolotti della grandezza delle case stesse; sono piccoli brani di terra che l'uomo difende con pali dalla voracità delle acque.

Vi sono poi delle vere ajole di terra, difese dalle acque con palafitte ed in esse crescono il banano, il maiz e qualche pianta di maniocca.

Ho visto in queste case lacustri una quantità di marmitte, di piatti, di scodelle, di bottiglie di terra, fabbricate da questi pescatori, la cui pesca è abbondantissima.

Arrivato allo sbocco dell'Alima nel Congo, o meglio ad uno degli sbocchi dell'Alima, poichè credo che ve ne siano più di tre o quattro, i cui rami si dipartono lungi dalle loro foci, arrivai dunque al Congo, la impressione che n'ebbi è indicibile; senza esagerazioni è qualche cosa di grandioso, di immenso, di spropositato. Il Congo è un estesissimo lago, guernito di una quantità di isole, che fra le une e le altre lasciano intravedere lontano lontano una sponda celeste e l'acqua che si confonde col cielo.

Delle vere mandre d'ippopotami sbarrano spesso il passaggio; ne ho contati fino ad oltre 50. Qualche volta, rasentando una punta, ti trovi colla poppa della piroga sopra una di tali mandre; è allora che il mio moschetto parla. In un giorno ho ucciso tre ippopotami, due dei quali veramente immensi. Bisogna colpirla alla testa, se si vogliono avere; ne ho ucciso uno con una sola palla inviatagli tra l'occhio e l'orecchio; l'altro ha avuto la prima palla circa due dita più basso dell'orecchio; la palla è entrata nella testa più di 40 centimetri, con tutto ciò l'animale si dibatteva ancora e due palle messe nello stesso punto della prima, ma dalla parte opposta, hanno finito la bestia, che è caduta su un banco di sabbia.

Ma lasciamo da parte la caccia qui abbondantissima in buoi, elefanti, ippopotami; la pantera non è rara. Qui la pantera è venuta a rubare un *gigot* di capra inviluppato in una coperta di lana, che uno degli uomini aveva messo sul suo letto. La pantera è stata uccisa prima che venissi io con un fucile-trappola alla cui bocca era legata una gallina. All'indomani, durante il giorno, un'altra enorme pantera è stata uccisa col medesimo sistema alla stazione di Stanley, che sta rimpetto a noi sulla riva opposta.

Qui sul Congo la vita è la più piacevole del mondo; sembra di stare sulla riva del mare. Per collezioni e studi è un vero paradiso...

Qui il commercio è uno dei più curiosi. Gli indigeni vengono a comprare le stoffe a *barréte* (un pezzo di filo d'ottone lungo circa 60 centimetri e del diametro di circa 1/2 centimetro); 3, 5, 10 barréte il braccio: poi colle barréte comperiamo da mangiare: maniocca, polli, capre, vino di canna da zucchero (*malafu*), una bevanda deliziosa, ecc. ecc. Se si compra direttamente colla stoffa, si perde enormemente; ecco perchè si fa prima il cambio della stoffa in ottone.

Non ho visto indigeni più beoni di questi. Sono delle vere spugne; si mettono in venti o trenta attorno ad un immenso vaso di coccio della grandezza e della forma di una vettura per l'olio (ne ho visti dell'altezza di quasi un metro), e lì bevi tu, che io bevo, finché il vaso è vuoto ed allora sono pieni come orti...

Questi indigeni sono ricchi e poltroni e quindi pieni di pretese...

pete bene che un beneficio tiene obbligato due persone, chi lo riceve e chi lo rende. Insisto perchè veniate con me.

— Ci tenete proprio? disse il giovane con uno strano accento.

— Ci tengo; bisogna fare tra noi più intima conoscenza.

— A vostro piacere; solo vi faccio notare non esser io che volli seguirvi e che, se mi trovo in vostra compagnia, egli è che mi ci avete sforzato.

— E perchè questa sottile distinzione?

— Eh! mio Dio, chi lo sa? Sapete bene che a questo mondo non si prevede mai tutto, quindi bisogna stabilir bene le cose. Al momento noi siamo amici; fra qualche ora potremmo non esserlo. Voglio semplicemente persuadermi che la situazione potrebbe cambiare se restassimo più a lungo assieme. In tal caso, la colpa sarà vostra, non mia...

— Ma voi scherzate, mi sembra! Non mi salvate da morte?

— Verissimo. Così, insistete ancora perchè vi accompagni?

— Più che mai.

— Allora, andiamo! Precedetemi, vi seguo.

I due uomini s'incamminarono.

(continua).

Giunto Pietro, si è mandato un messo al Macoco, per annunziargli l'arrivo del Comandante. Allora Macoco ha spedito qui i suoi ambasciatori. Terminati i preparativi, il 7 aprile, verso le 1 p. m. Pietro, Chavannes, Attilio ed io, con 60 uomini carichi di regali, siamo partiti per il Gran Macoco. Verso le 5 di sera, passato l'ultimo ruscello, arrivammo sull'altipiano dove si mangiò e si attese che si levasse la luna. Alle 9 di sera si riprese la marcia in fila indiana ed alle 5 del mattino arrivammo al villaggio di Poontaba, dopo di aver percorso sull'altipiano 40 chilometri. L'altipiano è una vera pianura, come uno specchio, senza un filo d'acqua.

Il giorno si passò in riposo al villaggio di Poontaba ed all'indomani si partì con gran pompa per il villaggio di Macoco.

Tutti dunque si parte in gran gala. Pietro, in gran tenuta e cappello a due pizzi, apre la marcia; aggiungi alla tenuta del Commissario un ombrello a spicchi di tutti i colori, per ripararsi dal sole, visto che il cappello a due pizzi non è fatto per questi soli. Viene poi il baldacchino, sotto cui sta il Trattato messo in una magnifica cassetta di cristallo e metallo cesellato, i grandi spadoni, le alabarde, la bandiera di seta stanno avanti il baldacchino; dietro poi il popolo (Chavannes, Attilio ed io, che ridevamo come matti vedendoci far parte di una mascherata).

Il bello fu al passaggio del ruscello che divide i due villaggi; fummo obbligati a passarli completamente nudi, perchè l'acqua arrivava al disopra del petto. Guadagnata la riva opposta, si rifecce la toilette ed alla fine eccoci arrivati al famoso villaggio, dove molte striscie di lana rossa stese sopra alcuni pali formano una gran tettoia. Là doveva aver luogo il gran ricevimento.

Come nelle grandi Corti, Macoco ci fa attendere almeno un'ora. Il ricevimento si fa davanti alla doppia cinta che circonda il palazzo reale, che viceversa poi non è altro che una casa come le altre, ma più grande, di paglia ed a tutto quasi rotondo.

Pietro sta seduto sopra un *pliant* coperto di tappeto di velluto celeste e ricamato e posa i piedi sopra una pelle di leopardo: di faccia sono stese per terra delle pelli di leone con sopra un gran cuscino rosso.

Al suono di *tam-tam*, di campane e di trombe, Macone esce dalla cinta camminando sulla punta dei piedi, col gran bastone in mano e la famosa collana, insegna dei Macoco; questa è coperta da altre collane.

Gli copre il capo un berretto a colori rosso e celeste, ricamato a punto lungo (fattiura indigena) e sormontato da due lunghe penne di gallo. Le braccia ha coperte di bellissimi braccialetti di rame e ferro (lavoro indigeno). Egli ha il volto raggiante di gioia. Lo segue Ngassa, la regina, anch'essa colla famosa collana; vengono poi tutte le sue mogli e tutta la Corte in gran gala.

Macoco siede; una folla circonda tutto il gran velo, che ci difende dal sole cocente.

Pietro e Macoco, alla fine si levano; Macoco abbraccia Pietro due o tre volte, poi lo guarda, lo riabbraccia, lo guarda ancora e di nuovo lo abbraccia. Ogni suo abbraccio è accompagnato da un movimento di anche, o meglio di diretano, il più ridicolo. Macoco è eccitato e contento, sorride a tutti noi, che dopo i primi abbracci gli andiamo a dare la mano.

Tutta la Corte, le mogli comprese, viene a farci ciò che si chiama il *mfumei*, vale a dire, si mette in ginocchio davanti a noi e ci stende le due palme della mano, nelle quali colui al quale viene fatto il *mfumei*, posa le proprie, indi si battono assieme le palme della mano.

Finiti tutti i saluti, Macoco si alza e dice: *megnua megnua* (ciò che dirò è vero, è vero), poi dice al popolo indicando Pietro: «Hanno detto che era fuggito e che era morto; ecco, lo vedete. Chi ha detto questo, ha mentito. — Il popolo risponde, affermando la verità. — Hanno detto che era povero, senza mercanzie; guardate, egli è ricco» ed indicava il superbo tappeto di velluto rosso ricamato in oro che era stato messo per sopra sulle pelli di leone. — «Chi ha detto ciò, ha mentito. — Il popolo di nuovo in coro risponde, affermando.

Pietro parla e dice che aveva mantenuto la parola e che ora veniva a portargli il Trattato sottoscritto ed approvato dal Capo del Fale (Francesi).

Macoco dice che nulla ha cambiato da quando l'aveva visto la prima volta. Racconta come *Wale* (non so come si scrive) sia venuto nel suo villaggio per portargli dei regali, ecc., ecc., ma *Tembo* (nome dagli indigeni dato a Wale) ha dovuto partire colle pive nel sacco e povero. *Tembo*, visto che il fiasco era completo, ha fatto di botto morire Macoco (nei giornali) e messo Poontaba al suo posto.

All'indomani del ricevimento vi è stato la gran *palabra*, cui intervennero

Poontaba, Galion o Ganciù con tutti i loro uomini.

Il ricevimento è stato fatto nel recinto reale; erano state erette alcune tende per avere un po' d'ombra, ma siccome la gente era troppa tutti gli uomini di Poontaba sostenevano coi loro fucili, bocca a terra, dei grandi tappeti di lana rossa a forma di tetto. Era un vero quadro, da cui Fortuny avrebbe ricavato una delle sue tante tele piene di vita, di luce, di colori vivaci. Era sorprendente tutto quel popolo nero, vestito delle *pagne* più variopinte, coperto di feticci, come corna di antilopi, denti di leoni, penne di gallo, ecc.

Poontaba, Galion, Ganciù parlano in ginocchio davanti a Macoco; attestano e confermano mille volte ed in modo assoluto come essi sono vassalli di Macoco, e ciò dietro le domande che fa loro Macoco. Tutti dicono, e Poontaba per primo, che Macoco ha dato loro la terra per governarla, ma la terra è sempre di Macoco ed essi non possono disporne...

(La fine a domani)

la borsa che scende dal cielo.

Abbiamo già detto, in principio dell'anno: tutti si vorrebbe, magari per una puntura d'ago, che il governo venisse in nostro aiuto — o la provincia — o per lo meno il comune. Il Governo ha una borsa inesauribile, che scende dal cielo, dove tutti possono attingere — e bazza a chi più n'attinge... Napoli, cento milioni; Spezia, cinque milioni; io — individuo — un viaggio semigratuito da qui a Torino, per visitare l'Esposizione; o da qui a Nizza, per assistere alle feste del carnevale.

È una cosa bellissima, a cui tutti devono applaudire — a cui tutti applaudono. Tanto è vero, ecco qui un articolo dell'Italia in proposito:

«In Italia si ha una gran tendenza a viaggiare gratis o quasi.

L'altro giorno l'onor. Marcora perorava per i giornalisti: jeri il *Fascio* diceva parole di fuoco al Governo perchè non accorda più del 300/0 ai patrioti in pellegrinaggio: oggi la *Provincia di Parma* scrive:

«Gli studenti della nostra Università s'erano fatti iniziatori di una proposta per la riduzione del 75/0 sui viaggi agli studenti e ai professori d'Università.

«La Camera ha respinta la proposta. Noi troviamo che il Governo e la Camera fanno benone. Gratis o quasi gli impiegati, i giornalisti, i militari, gli studenti, i patrioti — chi resterà a pagare? — soltanto i poveri villani, evidentemente.

Già noi lo diciamo sempre che in Italia, mercè la rivoluzione, s'è impiantata una numerosa società di scrocconi senza distinzione di parte, sempre disposti e chiedono di viaggiare, banchettare, vivere senza spendere, facendo pagare alla vil plebe i loro piaceri aristocratici.

Bisognerebbe finirla. Bisognerebbe che il Governo facesse, una volta per tutte, intendere agli italiani — i quali prenderebbero certamente il premio su tutte le genti se ci fosse una esposizione universale di amici del viaggiare gratis, dell'inaugurare e del festeggiare — la necessità che si adattino a viaggiare coi loro vuatrin.

Quel vizzo di farsi pagare le spese dal Governo è entrato così fattamente nel sangue della gran consorte italiana, — è entrata, dicevamo, talmente nel sangue, che più di uno di quelli che leggono qui, domanderà a se stesso: — O se non provvede il Governo, chi ci ha da pensare?

Voi, ottimo lettore, ci avete da pensare, voi in persona, il vostro congresso, la vostra società, il vostro istituto, non il Governo; il quale invece è obbligato — se può — a scorticare un po' meno quei 27 e 28 milioni di liberi cittadini italiani a spese dei quali voi viaggiate, banchettate e vi fate passare per un pioniere di progresso e della civiltà, mentre siete semplicemente un bontempone. »

La rivoluzione nella Columbia.

New York, 2. Un dispaccio da Panama annuncia che la rivoluzione estendesi nella Columbia.

I ribelli sconfissero a Basanquilla le truppe del governo che ebbero 60 morti, 200 feriti e 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assiedono ora Cartagena base delle operazioni del governo.

Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis e l'equipaggio di una scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canada*. Il capitano e un marinaio furono feriti.

L'ultimo guizzo della lampada.

Il Senatore Rossi, nella conferenza tenuta domenica a Venezia, sul forno cooperativo, concluse: «Sono già al terzo lustro. Lucrezio raffigura chi è passa sulla scena del mondo ad una lampada. Sarò felice se l'ultimo chiarore della mia lampada sarà stato quello di migliorare il pane del popolo vero! »

CRONACA PROVINCIALE

La vogliono spuntare.
Una frittata del peso di 4 chili.
Un Conciliatore che si dimette.

Nel Comune di Mèretto di Tomba è aperto di nuovo il concorso al posto di Segretario comunale, col lauto stipendio di lire 900; gravate dalla Richezza mobile. Pare impossibile! Hanno un segretario capace, ligio al proprio dovere, praticissimo delle faccende comunali, e signorino! Bisogna trovarne un altro, per soddisfare — non già i comunisti — ma i sette od otto che funzionano da consiglieri, o, per essere più esatti, la nota persona di San Marco che vuol spuntarla ad ogni costo. Diavolo! Il sangue del Comune deve correre per le sue vene, anche a rischio di rovinare gli interessi degli amministratori.

Dunque, si apra il concorso, non so se per la terza o quarta volta, si mandi a spasso un impiegato bravo e zelante e si nominino — ad ogni costo — quello di San Marco. Così la pensano i sette od otto consiglieri; e non hanno torto perchè ad ogni nuova apertura di concorso sono certi di scialarla a spese dei concorrenti. Ecco qua.

Sta volta — oltre a quello di San Marco — pare voglia concorrere uno di Tricesimo. In compagnia del suo aiutante di campo — un mediatore intelligente — si portò in Pantianicco, piazza forte dei sette od otto consiglieri poco sullodati. Persuaso che i suoi futuri *elettori* avessero digerito i famosi polli d'India a loro onore immolati in una cena non meno famosa da quello di San Marco, fece loro preparare una colossale frittata della intensità di circa centimetri quindici, diametro in proporzione del peso di quattro chilogrammi. Fra i convitati c'era naturalmente l'aiutante di campo del concorrente, il quale aveva la missione di tenere allegria la brigata e di magnificare le doti morali del signore di Tricesimo. Credi la frittata sia un semplice acconto; nel caso di nomina pare che i signori consiglieri riceveranno ciascheduno un soprassoldo. Diavolo! L'interesse degli amministratori si fa o non si fa. Però, furbi quei signori! mangiano contemporaneamente i polli di quello di San Marco e la frittata di quello di Tricesimo, il quale, poveretto, non sa che la nomina è già stata formalmente promessa al suo competitore.

Stando così le cose, il segretario interinale dicesi che sta, volta non correrà, anche per rispetto a se medesimo, non volendo essere lo zimbello di certe marionette... E farà bene!

Ma intanto quante considerazioni non emergono da queste scene dei piccoli villaggi! La sorte dei Segretari comunali non potrebbe essere peggiore, sbalestrati come sono in mezzo a partiti che non il vantaggio del Comune ma l'interesse proprio solo cercano e curano. Carichi talvolta di famiglia, in una posizione precaria, vivono così di giorno in giorno senza che il pane, sia loro assicurato per l'indomani. Veramente la sarebbe ora che i nostri legislatori vi provvedessero e seriamente.

Il Giudice Conciliatore di Mèretto, signor Domenico Mestroni, saputo che l'attuale segretario Migliorini non vuole concorrere, ha rassegnato le proprie dimissioni perchè — dice nei motivi — perde nel signor Migliorini un valido appoggio: si dimetterà anche il Vice-conciliatore.

Contro un "cane rabbioso." (1)

Leggiamo nell'*Arena* di Verona: Felice Zena — che poi è Felice Oddone, già redattore capo dell'*Epoca*, ed ora suo corrispondente da Roma — scrive a quel giornale, nel numero giuntomi oggi, una lettera piena di porcherie a mio riguardo.

Finché ho potuto credere che gli insulti provenissero da un semplice blaterone che cercasse far del chiasso, non ne ho fatto caso e non accettai la sfida; ora però che mi accorgo aver a che fare con un cane idrofobo che tenta azzannarmi i polpacci, ho creduto mio dovere difendermi da que' morsi.

Oggi perciò, ebbi il disgusto di inviare all'Oddone il seguente dispaccio. Ne attendo risposta.

Felice Oddone

Via Maroniti, 32

ROMA.

Quando mascalzone insultami posso ridere e passare. Quando cane rabbioso cerca mordermi, mi difendo ed uccido. Indicatevi i vostri rappresentanti Verona, coi quali miei possano trattare.

G. A. Aymo.

P. S. Il telegrafo non ha dato corso al precedente dispaccio. Fui perciò obbligato a spedirlo sotto busta raccomandata.

La Camera dei deputati continuò anche ieri la discussione del contratto per l'esercizio della rete ferroviaria sicula.

GRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì	2	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare				
millim.	748.4	747.4	749.4	
Umidità relativa	62	41	70	
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento direzione	NR	—	W	
velocità chil.	1	0	2	
Termom. centigrado	5.4	11.6	6.9	
Temperatura massima 12.5 — Temp. minima 1.9 minima all'aperto 1.3				

Avvertenza ai sig. Soci di Udine.

All'Esattore della nostra Amministrazione furono consegnate le Bollette di pagamento dell'associazione 1885, secondo la consuetudine.

Si pregano i signori Soci ad usarci la cortesia di accettarle, poichè ogni incasso corrisponde a spese ordinarie del Giornale.

Cosa ha deliberato il Consiglio della Camera di Commercio?

Come abbiamo stampato ieri, la lettera del ministro Grimaldi, nella quale diceva di non avere ottenuto dal suo collega per le finanze la concessione dei magazzini fiduciari per Udine, era conciliantissima.

Diceva, il ministro per le finanze avere risposto che non si poteva accordare a Udine ciò che fu negato a Torino, Milano e Firenze; che per sua parte, egli era dispostissimo a patrocinare la Dogana unica; pregare intanto il Consiglio della nostra Camera di Commercio a non voler insistere nelle date dimissioni.

Ed il Consiglio della nostra Camera di Commercio, nella seduta di ieri, sentite queste dichiarazioni del ministro, deliberava di sopprimere alla deliberazione presa di dimettersi in massa; ed incaricava i Consiglieri cav. Ottavio Facini e cav. Emilio Wepfer di recarsi a Roma per trattare direttamente col Ministero e tentare di ottenere la concessione dei magazzini fiduciari; nonché di propugnare contemporaneamente la questione della Dogana unica.

Banca cooperativa udinese.

Il Consiglio, nella seduta di domenica, non accettava le dimissioni dal signor Giovanni Gambierasi.

Poteva accadere peggio!

Ieri, verso le tre, il signor Mucciolli Lorenzo, proprietario della fabbrica polveri in Comune di Pavoletto, veniva in città colla sua carrettina. Quando fu, vicino alla porta Gemoni, il cavallo gli tolse la mano, ed entrò in città per via Gemoni ad una corsa sfrenata. Non fu possibile fermarlo; e il carrettino andò a battere colle stanghe contro una vetrina del negozio Maddalena Coccole sulla piazzetta San Cristoforo. Le stanghe furono spezzate; il cavallo cadde a terra; il signor Mucciolli lo vedemmo poco appresso colle mani tutte sanguinose. Non s'era fatto però gran male. Il cavallo fu dovuto caricare sopra un carretto e fu portato nella stalla dell'albergo Al Telegrafo, dove gli si cavò sangue.

Al negozio Coccole, i danni si ridussero, crediamo, alla semplice rottura d'una lastra.

Per quanto sentiamo oggi, il cavallo del Mucciolli si dovette uccidere.

Le Bandiera nella Brigata Friuli.

La consegna della bandiera avrà luogo giovedì 5 marzo nel locale di residenza del Comando del Presidio, via Francesco Mantica (stile vecchio Borgo Redentore). Quest'oggi il Comitato raccogliatore delle offerte nella provincia, composta di sedici delle nostre donne, si raccoglierà alle due nella sala a Nord-Est (Sala della Giunta) del Palazzo della Loggia per fissare l'ora e le modalità e nominare la Commissione fra le componenti il comitato stesso, che si recherà solennemente a presentare le Bandiere al Comandante il Presidio, il quale le accoglierà in gran tenuta e circondato dalla sua ufficialità parimenti in tenuta. Sarà eretto e firmato un verbale della consegna.

Domani daremo i particolari di queste modesta ma significativa solennità, alla quale sembra vogliano prender parte anche le associazioni cittadine mediante le loro rappresentanze.

La «prima» della Gioconda

è fissata per domani.

Apertura del «Friuli»

Sabato si riaprirà la simpatica trattoria Al Friuli — conduttore il signor Lucci Vincenzo, che tiene e tiene ancora in questi giorni la locanda alla Torre di Londra, dove seppero conquistare un bel numero di costanti avventori per vini scelti e le ben confezionate ciabarie, e per modici prezzi.

Gli auguriamo altrettanto al Friuli.

Sergente suicida

Si toglie la vita per dispiaceri d'amore.

Valenti Luigi, da Torre Maggiore (provincia di Foggia), sergente nel quarantesimo reggimento fanteria, quarta compagnia, fungeva da scritturale alla maggioranza.

Era un giovane intelligente, attivo, cui gli ufficiali ed i colleghi volevano bene, perchè di condotta regolare e buono ed affabile coi compagni.

Jersera toglievasi la vita — esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento. La palla uscì dietro la nuca, recidendo nettamente la carotide.

Aveva solo vent'anni: e ciò che lo spinse al disperato passo fu l'amore. Amava egli una giovane per nome Erminia: «dopo che fece relazione con quella giovane lì» ci diceva stamane un suo commilitone — «non ebbe più requie».

Lasciò una lettera — ci disse un tenente — nella quale appunto spiega che la causa del suicidio si deve ascrivere ad una passione sventurata.

Un bambino

atterrato da un cavallo.

In via di Mezzo, ieri dopo pranzo una piccola disgrazia.

In quella via ci sono sempre intorno ai cinquanta fanciulli che giocano all'aria aperta, lasciati dai genitori: il padre nell'officina, a lavorare, o nei campi; la madre od intenta alle faccende domestiche o a far quattro chiacchiere colle commari.

Il figliuolo di Franzolini Giuseppe detto Matane, d'anni 5 a 6, stava, cogli altri, nella via quando due vetture — mezzi carrettini — si avanzano di corsa. Il cavallo della prima gettò a terra il fanciulletto che rimase ferito al capo. Fu pronta una donna — moglie ad Antonio Rojatti e soprannominata la Colotale — ad afferrare il bambino e sollevarlo tra le sue braccia, prima che succedessero malanni più gravi.

I guidatori delle due vetture proseguirono come se nulla fosse stato. C'era una coppia per ognuna delle vetture — di colombi o di corvi poi, giudichi il lettore anche dal fatto qui riferito.

Colla testa rotta.

Vi ricordate quella Bellina Maria maritata Vesca, di Vico Cicogna n. 28, che l'altro giorno fu condannata dal Tribunale a tre mesi di carcere — per eccitamento alla corruzione?

Ebbene, ieri, questa perla di donna e di madre, incontrata sulla piazza del Duomo certa Comar Caterina che fu testimone nel processo; cominciò ad intervenire contro di lei.

— Tu sei stata la causa della mia condanna, brutta così e brutta così! La Comar, provocata ed insultata in tal guisa, perdette la pazienza, e ruppe la testa alla Bellina, con una bottiglia di vetro di Francia che teneva tra mani.

La Bellina corse in questura, colla faccia ed il collo lardi di sangue nerastro. Taceva schifo ed orrore.

La ferita però non è grave; ed i medici la giudicarono guaribile in cinque giorni.

Altro ferito.

Mainardis Antonio, di Amaro, tessitore domiciliato in Udine, d'anni 29, si fece medicare all'Ospedale una ferita al cubito sinistro, guaribile in cinque giorni.

Rissa in un cimitero.

Parigi, 2. Nel cimitero del sobborgo di Levallois avvenne ieri una funebre cerimonia in memoria del quartiermastro Durand e del sergente Mort, ambi nativi di Levallois, caduti da prodi nel Tonchino.

Si recarono al camposanto parecchie delegazioni di socialisti spiegando al vento le loro rosse bandiere.

Il poeta Deroulède, ed una ventina di membri della Lega dei Patrioti vi andarono pure e si schierarono presso le tombe dei due soldati; ma allo scorgere gli stendardi rivoluzionari scoppiarono in alte grida: «Viva la Francia e la bandiera tricolore! Abbasso la bandiera rossa!»

Queste parole furono cagione di una grave rissa.

Deroulède venne circondato dai partigiani della bandiera rossa e tempestato dai pugni.

I suoi compagni riuscirono con molto stento a liberarlo e lo condussero via piuttosto malconcio.

Rimasti i rivoluzionari padroni del campo, pronunciarono brevi ma violentissimi discorsi contro l'impresa del Tonchino.

Il poeta Deroulède pubblica una lettera in cui manifesta l'intenzione di prendere una rinvincita degli insulti inflittigli ieri dagli anarchici al cimitero, durante la commemorazione per i morti nel Tonchino.

A Roma, il curato di una chiesa suburbana, non volendo che una bandiera tricolore seguisse il feretro di un operaio e minacciando di ritirarsi, fu insultato e percosso dai compagni dell'estinto.

PUBBLICAZIONI.

Abbiamo tenuto parola di alcune bellissime pubblicazioni dell'Hoeppli, ma, sebbene esse ci sembrassero degne di menzione, non meno attraenti ci paiono quelle di cui abbiamo ricevuto anticipatamente notizia e che stanno per veder la luce tra breve.

Alla sua Biblioteca Scientifica Letteraria, che aumentò molto di mole e d'importanza negli ultimi due anni, e della quale stanno appunto per uscire alla luce gli ultimi due volumi della Storia Universale della Letteratura del prof. De Gubernatis, l'Hoeppli aggiunge una nuova edizione, interamente rifusa, di quell'opera conosciutissima che è la Storia del Vespro Siciliano di Michele Amari; l'autore vi fece tali aggiunte che i due antichi volumi Lemonnier diverranno tre.

Un'altra curiosità letteraria, diremo così, sarà un libro anonimo intitolato Alessandro Manzoni, la sua famiglia ed i suoi amici, opera dovuta alla diligente e coscienziosa penna di persona che, dopo aver avvicinato il Manzoni per bene 24 anni nell'intimità della famiglia, intende chiarire certi punti del carattere di lui, i quali sembrano sieno stati non del tutto fedelmente ritratti da un celebre biografo.

L'Hoeppli sta pure allestendo un bel volume in 4., contenente una collezione dei più pregevoli lavori letterari del greco prof. Stefano Grosso.

Una delle più note pubblicazioni dell'Hoeppli, ormai divenuto il più popolare editore d'Italia, è la sua Collezione di manuali, la quale va arricchendosi ogni giorno di pregevolissimi lavori, fra i quali, per non menzionare che i meno noti, perchè appena pubblicati o d'imminente pubblicazione, citeremo soltanto la Storia dell'Architettura del prof. Melani, giovanissimo, ma distintissimo cultore dell'arte; egli pubblicherà quanto prima, nella medesima serie artistica dei Manuali Hoeppli, altri 4 eleganti volumetti splendidamente illustrati, due per la Storia della Pittura, e due per quella della Scultura.

Ma non ad un solo genere di studi si rivolgono quegli ottimi volumetti dell'Hoeppli, giacchè fra i nuovissimi ve ne ha uno sulle Assicurazioni, uno sui Bibliografi, dell'Ottonio, uno sulla Geometria proiettiva dell'Aschieri, uno sull'Elettricità del Jenkin, uno sulla Spettrografia del Proctor, in modo che le più disparate scienze vi sono degnamente rappresentate.

Anche la Biblioteca tecnica dell'editore Hoeppli s'arricchisce ogni giorno di nuovi importanti lavori, e stanno per vedere la luce la 2. edizione, radicalmente rifusa, del conosciutissimo volume del prof. Ferrini sul Calore; la 5. edizione delle ottime Abitazioni dei Sacchi; un bellissimo volume originale (il primo in Italia) del Cerruti Sulle arti tessili; il 2. volume della Geodesia del Pucci, di cui il 1. fu con sommo favore accolto dal pubblico e particolarmente dalle scuole; uno splendido trattato del Chizzoni sulla Prospettiva, ricchissimo di splendide figure esplicative; un bellissimo Album, con molte tavole cromolitografiche, dal titolo Stoffe, intarsi ed altri ornamenti piani da servire o di appendice o come complemento alla bell'opera del prof. Camillo Boito sugli Ornamenti di tutti gli stili; poi un volume del prof. Steffanini sulle Macchine dinamoelettriche, di tanta importanza oggi giorno, ed un prezioso volume in cui il prof. Gaetano Cantoni, direttore da anni della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano, registra i frutti delle esperienze agricole fatte nell'ultimo decennio, sotto la sua oculata direzione.

L'arte, lettura, scienze fisiche e matematiche non hanno fatto dimenticare all'Hoeppli il Foro, ed agli importantissimi volumi già pubblicati su materie legali, sta per far seguire degli altri, quali, per citarli brevemente, il 7. volume del Corso di Diritto commerciale del Vidari; un volume del medesimo sulla Cambiale, che di tanta importanza è in oggi dopo il rimangiamento fatto del nostro Codice di commercio.

Anche il prof. Vivante dell'Università di Parma, sta scrivendo per l'Hoeppli un interessantissimo Trattato sulle Assicurazioni, che si dividerà in tre distinte parti o volumi, mettendo in chiaro il meccanismo di un ramo d'industria che in questi ultimi tempi ha saputo guadagnarsi la considerazione che merita.

Il comm. Hoeppli, nel campo suo, mostra una attività ed una intelligenza degne in tutto di sincera lode e gratitudine.

La Casa di Savoia e la Monarchia italiana, di Nicomede Bianchi. Stamperia Reale Paravia, Torino, lire 50. Fra i libri che lasciano nel cuore una impressione gradevole ed eccitano sentimenti virtuosi, si può noverare questo dell'egregio storico Bianchi. Le più belle prove della storia della redenzione italiana, egli ci porge raccolte in due grandi volumi, illustrate da sommari e da proemi: i plebisciti di quasi tutte le cento città, che si danno spontaneamente e con entusiasmo al piccolo Stato piemontese che si è fatto loro campione

o protettore; e proclami di Carlo Alberto, dei Governatori, del Dittatore, ecc. i processi verbali delle annessioni delle diverse città e provincie italiane.

Si aggiunga che l'opera è anche uno splendido lavoro tipografico per tipi, per le incisioni finissime ed eleganti, di modo che non ha bisogno di essere raccomandato e può dirsi che farà onore all'arte ed al paese.

Gazzettino commerciale.

mercati sulla nostra Piazza.

Udine il 3 Marzo.

Mercato Granario

Scarso e con correnti affari in granoturco.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla tabella in Piazza.

Grano com.	» 9.40 » 10.60
detto Cinquantino	» 9.— » 9.35
detto Giallone	» 11.— » 11.75
Fagioli di pianura	» 12.— » 14.50
detti alpigiani al quint.	— » —
Segale	— » —

Mercato delle sementine

Scarso. Si vendette alquanto seme di erba spagna da L. 100 a 110 il quint.

Mercato del pollame.

Inconcludente.

Mercato delle uova.

Vendute 30000 a L. 52 e 55 il mille secondo la grandezza.

MEMORIALE PEI PRIVATI.

Legume in vendita.

Presso il Comune di Rigolato, nel 18 marzo p. v. avrà luogo un primo esperimento d'asta per la vendita di 1287 piante martellate dei boschi comunali: Dato d'asta per 1. lotto lire 9727.34, per 11. lotto lire 10015.50.

Revoca di procura.

Angela Puppi vedova Bernardo di Attimis dichiara di revocare la procura generale già rilasciata al sig. Enrico Binotto di Attimis.

Accettazione d'eredità.

L'eredità di Domenico Sut di Savorzano, fu beneficiariamente accettata da G. B. Sut per i nipoti minorenni.

Espropriazioni.

Presso il Comune di Sacile starà esposto per giorni 14 il progetto per la costruzione del tronco di strada nella frazione di S. Giovanni di Jivenza che partendo dalla linea principale mette in comunicazione le case coloniche Dal Fabbro, Bianchi Moret ed il ponte pedonale al Livenza in Francovich. Avviso agli interessati.

Banca Popolare Friulana

di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1885.

XI Esercizio.

Attivo.

Numeralario in cassa	L.	161158.21
Effetti scontati	»	1312841.30
Anticipazioni contro depositi	»	42475.—
Valori pubblici	»	950641.72
Deb. diversi senza spec. class.	»	5719.56
» in conto corr. garantito	»	274040.80
Ditte e Banche corrispondenti	»	225651.06
Agenzia conto corrente	»	13615.93
Stabile di proprietà della Banca	»	31600.—
Detto (spese di ristaurazione d'ammortamento)	»	6312.77
Depositi a cauzione di conto cor.	»	464917.52
Depositi a cauzione anticipaz.	»	54207.90
Depositi a cauzione dei funz.	»	32000.—
Depositi liberi	»	34670.—
Valore del mobilio	»	2410.—
Totale dell'Attivo L.		3617261.77
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	4866.27
Tasse governative	»	1664.73
		6531.05
		3623792.82

Passivo

Capitale sociale di viso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000.—		
Fondo di riserva	»	101722.80
		301722.80
Diff. sul val. in evidenza per le relative oscillazioni		50959.27
Depositi a risp. L. 160773.77		
» in conto cor. » 2396450.47		
Infruttifero		
Ditte e B. corr. » 91092.65		
Crediti diversi senza speciale classificazione	»	10463.84
Azioni, conto di dividendi	»	4859.96
Assegni a pag. » 7093.50		
		2870739.19
Dep. diversi per dep. a cauzione »		519125.42
Depositi a cauzione dei funzionari		
Depositi liberi		34670.—
Totale del passivo L.		3609216.68
Utili lordi depurati dagli inf. pass. a tutt'oggi risconto e saldo utili esercizio precedente	L.	14576.14
		3623792.82

Il Pres. A. MORELLI-ROSSI.

Il Sindaco

Pietro D. Linussa

Il Direttore

ARISTIDE BONINI

Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli) a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 90 il litro.

Apertura del mercato mensile bovino

IN

S. Giovanni di Manzano

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1885 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili e spesse comunicazioni col limitrofo Iillico, e la locale Stazione ferroviaria è autorizzata al trasporto del bestiame.

Ogni capo bovino presente al mercato concorrerà all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno, apposta banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1885.

S. Giov. di Manzano, 22 febbraio 1885.

P. il Sindaco

G. B. Montana.

Municipio di Meretto di Tomba

Avviso di concorso.

In seguito a delibera consigliare in data 13 febbraio a tutto 20 Marzo p. v. viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune verso l'anno stipendio di L. 3000. — coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Le istanze d'aspiri, debitamente documentate, dovranno essere prodotte entro il termine sopra indicato.

Meretto di Tomba, 27 febbraio 1885

Il Sindaco

Giacomo Bulfone.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle carni carni bovine e suine rilevate durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovini	K. 610	K. 310	L. 67 0/0	L. 136 0/0
Vacche	430	210	59 0/0	126 0/0
Vitelli	42	29	—	55 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini K.	175	K. 140	85 0/0	—
»	200	» 160	88 0/0	—

Animali macellati:

Bovini n. 29 — Vacche n. 13 — Vitelli n. 135 castrati e pecore n. 19 — Suini n. 63.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercordi } Gradisca (an.) Mortegliano (m.)
Pordenone (m.)

Furto di 200,000 lire.

Un certo Anzillotti Enrico, accusato di avere frodato alla concerta Baldini di Pescia, la bellezza di lire 200,000 — diciamo duecentomila — venne arrestato per mano dei reali carabinieri mentre trovavasi in una piazza della città stessa.

S'ignora come mai il detto Anzillotti potesse perpetrare una truffa sì ingente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest, 2. Dalle guardie di polizia fu arrestato un tenente, certo Janakovich, il quale ferì mortalmente una guardia di finanza, perchè ommise di fargli il saluto.

Deputato e giornalista

condannati per truffa.

Budapest, 2 marzo. Giulio Verhovay fu condannato ad un anno e mezzo di carcere ed alla perdita per cinque anni dell'impiego. Lodovico Verhovay a 10 mesi di carcere e alla perdita dell'impiego per tre anni. Entrambi poi all'indennizzo delle somme defraudate.

Un grave colpo per i nichillisti.

Pietroburgo 2. La importanza della scoperta fatta recentemente in Dorpat, nella casa dello studente Perelajeu, si chiarisce ognora maggiore. Oltre una stamperia clandestina completa e vari proclami del Comitato esecutivo, la polizia rinvenne anche più centinaia di lettere compromettenti la maggior parte però senza sottoscrizione. Due studenti russi, che volevano asportare alcuni oggetti dalla casa del suicida Perelajeu, furono arrestati; e li fece anche una perquisizione nella loro casa, ma senza alcun risultato. Il numero dei compromessi è considerevole.

Il Perelajeu era da parecchio tempo sotto la speciale sorveglianza della polizia.

Disastro ferroviario.

Vienna, 2. Da Saybusch si annuncia che un treno merci, per guasti ad un carro, devì. Due carri andarono in frantumi; gravi danni per le merci. Un conduttore perì stritolato.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Chi a bisogno d'una nutrice.

Teresa Nimis, di Nimis, bella ed appariscente giovane ventenne, è a disposizione di quella famiglia che abbisognasse di una buona nutrice.

Recapito presso il dott. Giuseppe Gervasi in Nimis.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2. Rendita god 1 gennaio 97.90 ad 98.00. Idem god. 1 luglio 95.73 a 95.88 Londra 4 mesi 25.23 a 25.29; Francese a vista 100.25 a 100.55. Valute. Pezzi da 20 franc. da a ; Banca d'oro austriache da 204.75 a 205.25; Fiorini austriaci d'argento da a TRIESTE 2. Forme le carte, special- mente la Rendita ungherese in oro e l'Italiana Cambi invariati. Napoleoni pronti 9.77, 1 a 9.79, 1/2 Londra 124.25, 1 a 124.50, Francia 48.75, 1 a 49.05, Italia 48.50, 1 a 48.85, Banconote italiane 48.00, a 48.75, Rendita austriaca in carta 83.65	VIENNA 2. Mobiliare 307.10, Lom- barda 141.00, Ferrovie Stato 307.75, Banca Na- zionale 866.00, Napoleoni d'oro 9.79, 1/2; Cambio Pubblico 42.95, Cambio Londra 124.20, Austriaca 84.05 BERLINO 2. Mobiliare 523.50 austriache 609.50, Lombarda 235.50, Italiano 98.10 PARIGI 2. Rendita 3 0/0 81.95; Ren- dita 5 0/0 100.77; Ren- dita italiana 97.60; Ferr. Lomb. Ferrovie Vito- torio Emanuele ; Obbligazioni ; 35.36, 1 Italia 1/4 ; Inglese 98.11/16, Rendita Turca 7 9/2	LONDRA 28. Inglese 98 9/10 Italia- no 95.1 FIRENZE 2. Napoleoni d'oro Londra 25.22, 1 Francese 100.45, 1 Azioni Municipio Banca Nazionale Ferrovie Marid. (con.) 695.00 Banca Toscana ; Credito Italiano Mobiliare 1021; Rendita italiana 98.37, 1 Dispacci particolari. PARIGI 3. Chiusura della sera Rend. 97.45 VIENNA 3. Rendita austriaca (carta) 83.50, 1/2 aust. (arg.) 83.95 1/2 aust. (oro) 107.65, Lon- dra 124.30, Argento ; Nap. 9.70, 1/2 MILANO 3. Rendita italiana 97.60 Serai 97.50 Starchi 1.23, 25
--	---	---

MALATTIE VENEREE.

Scoli blenorragici persistenti (Gocce), catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perdita seminale notturna o diurna, espulsioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guariti rapidamente senza mercedo od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

Essenza virile. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'atto di infondere nell'organismo la forza e gli elementi per il recupero della forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante di mente, scosse morali o forti di spaventi, età avanzata. — Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch un specifico, scevro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua forza virile.

Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'ingegner:

SIEGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, 4.

Contro Vaglia di L. 7, si spedisce l'essenza virile franco di porto in qualunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.			
ARTENZE	ARRIVI	ARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	8.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 ant.	6.28 pom.
4.46 pom.	9.15 pom.	4. — ant.	8.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — ant.	2.30 ant.
da UDINE a PONTREBA e viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ..
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	5. — "	5. — "	7.40 ..
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 "	8.20 "
da UDINE a TRIESTE e viceversa			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ore 10. — ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08 "
8.47 pom.	12.36 "	9. — pom.	1.11 ant.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.

FABBRICA **LETTI E MOBILI** IN FERRO VUOTO
RICCA ESPOSIZIONE ENTRATA LIBERA

LAVORAZIONE **Sistema CAMBIAGGIO**
Si spedisce CATALOGO DIETRO RICHIESTA
Scrivere ben chiara l'indirizzo.

DEPOSITO E VENDITA all'ingrosso ed al minuto

GENERI DA TAPPEZZIERI e Materassi Crine, Corda, Molle e Cinghia

VERNICE SPECIALE per Letti in ferro, fabbricata appositamente. Letti di vero ottone, cesellati e dorati a fuoco inglese

AVVERTENZE.
L'Articolo fabbricato da Baldizzone staccandosi affatto dalle altre fabbricazioni si raccomanda ai signori Albergatori, Lettini e Stabilimenti, i quali troveranno generi di solidità, entrezza e puntualità. Non essendo poi il genere conosciuto ed ai negozianti non convenendo far spese, si prega tener calcolo della fabbricazione ed ENTRATA LIBERA anche non acquistando affine conoscere il PREZIO E NOVITÀ.

Prezzi non confondere l'Esclusiva riferita fabbricazione CAMBIAGGIO colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

NON PIU' TOSSE
Le tosse le più ostinate guariscono coll'uso delle **Pil- lole della Fenice**, prepa- rate da **BOSERO e SANDRI** chimici-farmacisti alla **Fenice Risorta** dietro il Duomo UDINE

Una scatola vale centesimi 40

BITTER - DENNLER INTERLAKEN
Amaro stomatico il più pregevole. Pri- ma del pasto, eccita l'appetito, dopo ne facilita mirabilmente la digestione.
Prezzo: Lire 3.50 bottiglia da litro « 1.50 1/2 bottiglia
Trovati nei Caffè, Offellerie, ecc.

BITTER - FERRUGINOSO DENNLER
Medicinale, fortificante i nervi. In caso di stanchezza, asma, palpitazione, qual- ricostituente del sangue.
Deposito nelle principali farmacie.
Prezzo: Lire 2 il flacone di 300 gram.

Specialità della premiata fabbrica Aug. F. Dennler, Milano.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi o grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
2.° La prontezza dell'effetto con il crescere e fitezza de' Capelli è infallibile, non macchia la pelle ne la biancheria — ritiene i Capelli nell'accrescimento desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** "Farmacia al Redentore", Via Grazzano, Deposito in Udine dai **Fratelli Doria** al "Caffè Co- razza", a Milano presso **A. Man- zoni e C.** Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specia- lità al "Ponte dei Baretteri".
Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

AVVISI in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

5 marzo Vapore ORIONE	22 aprile Vapore UMBERTO I.
22 > SIRIO (tocca Rio Janeiro).	25 marzo < MARIA (per Rio Janeiro Brasile).
1 aprile > ITALIA	
8 > REGINA MARGHERITA	

Le Società accettano merci e passeggeri per porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - GALLAO con trasbordo MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1.° e 15 d'ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri — **GIUSEPPE COLAJANNI** — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. **GIUSEPPE COLAJANNI** via Aquileja N. 33

FILIALI
— **MILANO** Foro Bonaparte n. 11 Rimpetto al Teatro Del Verme
— **UDINE** Via Aquileja n. 33
— **PORDENONE** Via Vittorio Emanuele n. 23.

ALBERGO CITA DI TRIESTE
di **FRANCESCO CECCHINI**
in Udine, Via Gorgi con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dal- l'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico, dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi in posizione centrale, ed amena per la prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di tutta convenienza.

OGGETTI DI PORCELLANA
DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA **GINORI (Firenze)**

Servizio da tavola pezzi 92 L. 50.—
Simile » caffè » 27 » 8.—
Simile » camera » 6 » 9.—

Si vende inoltre dei pezzi sciolti.

Ricevessi pure qualsiasi ordinazione con prescrizione di decora- zioni ed iniziati a prezzi modicissimi.
Presso i negozi di chinaclogerie di **NICOLÒ ZARATTINI**, in Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria **Francesco Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini**.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

SETTIMINI DOMENICO
Fabbricatore di carrozze
UDINE - Via Gorgi N. 14. - UDINE